

*Il caso*

# Cimiteri in tilt diaspora di defunti fuori dal Lazio

di **Daniele Autieri**

Le immagini drammatiche delle bare accatastate nei magazzini del cimitero Flaminio, l'offesa ai parenti strappati alle sepolture dei loro cari, lo scandalo dei maestri come Gigi Proietti in cerca di un luogo dove continuare a ricevere l'affetto del loro pubblico, oggi hanno una spiegazione.

Il "Focus Cimiteri" realizzato dall'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di **Roma Capitale** fotografa il cortocircuito dei servizi cimiteriali, un blackout di cui il Covid-19 è stato detonatore ma non causa, naturale derivazione ma non origine.

E infatti il picco dei decessi a causa della pandemia ha riguardato i mesi di ottobre, novembre e dicembre dello scorso anno quando è stato registrato un aumento delle morti rispettivamente del 28, del 69 e del 30%. Nella media del 2020 il tasso d'incremento complessivo rispetto al dato 2015-2019 è stato dell'11,5%.

Nonostante questo, i cimiteri del-

la capitale non hanno retto l'urto, arrivando al caso estremo dell'ottobre scorso quando al cimitero Flaminio giacevano 900 salme in attesa di sepoltura.

Di fronte all'incapacità delle strutture cimiteriali (affidate alla municipalizzata Ama) di gestire l'emergenza, si è verificata una drammatica fuga dei defunti da Roma. Nell'ottobre del 2020 1.012 persone decedute nella capitale sono state trasferite altrove, 1.187 a novembre, 1.237 a dicembre, con il record di 1.402 raggiunto nel febbraio 2021.

Per i defunti è stata di fatto applicata la stessa politica dei rifiuti, dove l'incapacità comunale di gestirli obbliga la municipalizzata a trasportarli nelle altre regioni. Nel caso delle salme la scelta è stata degli stessi parenti, invogliati dagli incentivi economici adottati dal Campidoglio ma allo stesso tempo obbligati nella scelta per evitare di assistere all'oblio dei loro cari.

Il fallimento della gestione Ama trova conferma anche sul dato generale, quello che racconta l'andamento delle tumulazioni portate a

termine tra il 2017 e il 2020. Negli ultimi quattro anni le tumulazioni sono passate da 9.371 a 4.932, diminuendo del 47%.

Nonostante questo la crisi è scoppiata e ha mostrato tutta la fragilità del sistema romano anche in confronto a quello milanese, colpito più duramente dalla diffusione e dagli effetti della pandemia.

I costi dei servizi cimiteriali sono molto più contenuti a Milano che a Roma, ma soprattutto Ama incassa molto di più di quanto non faccia il comune lombardo per la gestione dei suoi morti. Nel 2020 la municipalizzata ha messo a bilancio per ciascuna salma gestita 996 euro contro i 518 euro di Milano.

**Focus realizzato  
dall'agenzia per la  
qualità dei servizi  
A febbraio via da  
Roma 1400 salme**



**▲ A Prima Porta**

Bare accatastate nel cimitero di Prima Porta in attesa di cremazione durante l'emergenza Covid

